

BRICKS | OPEN

La Dichiarazione di Dubai sulle Risorse Educative Aperte (OER): una nuova opportunità per l'inclusione e l'innovazione educativa

a cura di:

Javiera Atenas, Paola Corti,
Fabio Nascimbeni,
Eleonora Pantò

Introduzione: i principali passi del movimento OER, verso la Dichiarazione di Dubai

Con il termine Risorse Educative Aperte (OER) si indicano materiali didattici che, grazie al fatto di essere rilasciati con licenze aperte, sono liberamente accessibili e riutilizzabili da chiunque. Il concetto è emerso all'inizio degli anni 2000, quando il Massachusetts Institute of Technology, attraverso il progetto MIT OpenCourseWare, ha reso disponibili online gratuitamente tutti i contenuti dei propri corsi. Nel 2002 l'UNESCO ha coniato il termine '*Open Educational Resources*' durante un forum sull'educazione superiore nei paesi in via di sviluppo, e da allora il movimento delle OER ha guadagnato slancio a livello globale, collegandosi con altre iniziative *open* (*Open Data, Open Source Software, Open Science, etc.*) e *contagando* il mondo della pedagogia attraverso il concetto di *Open Educational Practices* (per un approfondimento di OER e *Open Educational Practices* si rimanda a Stracke 2019).

Come molti movimenti che mirano in ultima analisi a una maggiore giustizia sociale, parte fondamentale del movimento delle OER sono le attività di *advocacy*, che hanno portato a diverse iniziative e dichiarazioni da parte di organizzazioni internazionali, UNESCO in testa, che dovrebbero influire sulle politiche nazionali.

La strada è stata aperta dalla **Dichiarazione di Parigi** dell'UNESCO sulle OER del 2012, che invita i governi nazionali a sviluppare quadri normativi a supporto delle OER e incoraggia la cooperazione internazionale sulla *governance* degli OER. Nello specifico, già da questa dichiarazione si insiste in parallelo sul livello politico, promuovendo l'adozione di politiche di licenze aperte per favorire la condivisione e il riutilizzo delle risorse educative, e su quello pratico, impulsando azioni di formazione per gli educatori nella creazione e nell'uso delle OER e incoraggiando la ricerca sull'impatto delle OER (UNESCO 2012).

UNESCO OER Recommendation 2019



Figura 1. Le aree di azione prioritarie della Dichiarazione sulle OER dell'UNESCO del 2019

Cinque anni dopo, nel 2017, è la volta del **Piano d'Azione di Lubiana**, che mette l'accento sulla *governance multi-stakeholder* delle OER tra governi, istituzioni e società civile e incoraggia le partnership tra settore pubblico e privato per ecosistemi OER sostenibili. Il *focus* sugli insegnanti rimane, e ad esso si aggiunge una grande attenzione alle metodologie pedagogiche innovative basate sugli OER.

Il momento di massima rilevanza politica internazionale delle OER arriva due anni dopo, quando l'UNESCO approva all'unanimità la Raccomandazione sulle OER (UNESCO 2019), definendo in modo abbastanza specifico le aree di azione richieste agli stati membri per la creazione, l'adattamento e il riuso di risorse educative aperte, attraverso la collaborazione di tutti gli attori coinvolti. Le aree di azione prioritarie della Raccomandazione sono indicate nella figura 1.

La Dichiarazione di Dubai: le OER come Beni Pubblici Digitali

Nel novembre 2024, durante il terzo Congresso Mondiale dell'UNESCO sulle OER, intitolato *"Digital Public Goods: Open Solutions and AI for Inclusive Access to Knowledge"*, è stata ratificata la **Dichiarazione di Dubai** sulle OER (UNESCO 2024), che rappresenta il culmine di uno sforzo collaborativo volto a promuovere l'implementazione della Raccomandazione dell'UNESCO 2019 sulle OER e a monitorarne l'effettiva adozione a livello nazionale.

Il documento, portato avanti dalla *OER Dynamic Coalition* che si è creata all'epoca della Raccomandazione UNESCO, si basa su sei consultazioni regionali orchestrate dall'UNESCO: una consultazione per l'Africa, una per i Caraibi, una per l'Asia e il Pacifico, una per l'Europa e il Nord America, una per l'America Latina, e una per il mondo arabo. Queste consultazioni regionali hanno coinvolto attivamente circa 900 partecipanti provenienti da 91 paesi, raccogliendo informazioni sulle priorità regionali, che sono state successivamente incorporate nella Dichiarazione, e sono state affiancate da una consultazione globale online di sei settimane sulla bozza, che ha raccolto risposte da 36 paesi.

La Dichiarazione di Dubai si basa su cinque aree di azione principali:

1. **Costruire la capacità degli stakeholder:** Questo include educatori, studenti, bibliotecari e altri professionisti, per creare, accedere, riutilizzare, adattare e redistribuire le OER.
2. **Sviluppare politiche di supporto:** Incoraggiare i governi e le istituzioni a creare politiche che favoriscano l'uso delle OER.
3. **Garantire l'accesso equo e inclusivo:** Assicurare che le OER siano accessibili a tutti, indipendentemente dalle loro condizioni socio-economiche.
4. **Nutrire la creazione di modelli di sostenibilità:** Promuovere modelli che garantiscano la sostenibilità delle OER nel lungo termine.
5. **Facilitare la cooperazione internazionale:** Incoraggiare la collaborazione tra paesi e istituzioni per condividere risorse e conoscenze.

Al di là di queste aree di azione, che sostanzialmente confermano le priorità delle dichiarazioni precedenti, la novità concettuale della Dichiarazione di Dubai risiede nel fatto che le OER vengono considerate non solo come strumenti per la condivisione della conoscenza, ma come un **bene comune globale** che deve essere governato in modo equo, aperto e sostenibile. Così facendo, la Dichiarazione traccia una direzione chiara per il futuro dell'*Open Education*, sottolineando il ruolo delle istituzioni accademiche, dei governi e delle organizzazioni internazionali nel creare un ecosistema educativo digitale basato su principi di trasparenza, equità e sostenibilità e collegandola fortemente ad altri movimenti *open* come quegli degli *Open data* o della Scienza Aperta (Figura 2).

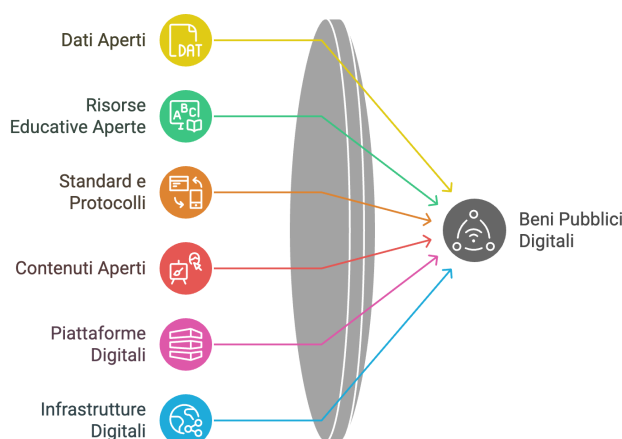


Figura 2. Beni pubblici digitali

Le Sfide della Governance negli Ecosistemi di Open Education

Nonostante queste dichiarazioni e raccomandazioni internazionali, l'ecosistema globale delle OER rimane altamente frammentato, con differenze significative nelle politiche nazionali, nelle infrastrutture tecnologiche e nelle strategie di implementazione. In particolare le università e gli enti educativi si trovano di fronte a una serie di sfide per garantire un'istruzione equa, sostenibile e governata eticamente:

- Disparità nell'accesso alle risorse digitali: In molte regioni del mondo, l'assenza di infrastrutture tecnologiche adeguate limita l'adozione degli OER.
- Mancanza di modelli di *governance* chiari: Senza politiche educative solide e inclusive, il potenziale degli OER come beni pubblici digitali non può essere pienamente realizzato.
- Difficoltà nell'integrazione di pratiche aperte: La mancanza di consapevolezza su licenze aperte, standard etici e protezione dei dati rappresenta un ostacolo all'adozione diffusa degli OER.
- Impatto ambientale della digitalizzazione: È essenziale integrare principi di *green computing* per ridurre l'impronta ecologica dell'educazione digitale.

Per superare queste sfide, la Dichiarazione di Dubai sottolinea come la co-progettazione di modelli di *governance* solidi sia essenziale, in quanto le decisioni devono essere basate su dati etici e orientate alla sostenibilità delle risorse educative aperte, garantendo al contempo la protezione della *privacy* e la sicurezza negli ambienti digitali. Nello specifico, la Dichiarazione evidenzia la necessità di politiche che:

- Promuovano l'interoperabilità e la trasparenza delle piattaforme educative aperte.
- Proteggano i diritti digitali degli studenti e dei docenti, garantendo un uso etico dell'intelligenza artificiale nell'istruzione.
- Incorporino indicatori di accessibilità e inclusività, come il *framework* ROAM-X dell'UNESCO, per monitorare l'impatto degli OER su scala globale.

La *governance* degli OER deve inoltre supportare l'integrazione di strumenti digitali aperti e responsabili, assicurando che le risorse educative arricchite dall'IA siano trasparenti ed etiche, evitando discriminazioni algoritmiche e assicurando un accesso equo all'istruzione per tutti.

Questi nuovi modelli di *governance* sono in linea con la *roadmap* per la cooperazione digitale dell'ONU, che promuove un approccio etico alla trasformazione digitale, in linea con gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDGs). L'idea è sempre quella degli albori del movimento OER: ecosistemi di istruzione aperta più inclusivi, resilienti e sostenibili possono contribuire significativamente a una società più equa, promuovendo la partecipazione sociale, l'apprendimento permanente e l'accesso democratico alla conoscenza. La Dichiarazione di Dubai rappresenta un passo fondamentale in questa direzione, indicando la necessità di un impegno collettivo per una *governance* etica e sostenibile dell'istruzione digitale.

OER in Italia: Il ruolo del network Open Education Italia

In Europa, l'adozione delle OER varia significativamente tra i diversi paesi europei, tra chi ha fatto progressi notevoli e chi è ancora nelle fasi iniziali di implementazione. Il Regno Unito è decisamente un precursore, con università come l'*Open University* o l'Università di Edinburgo che offrono una vasta gamma di corsi gratuiti basati su OER, grazie a politiche e finanziamenti specifici. In Francia, il progetto FUN (*France Université Numérique*) è un esempio di successo, offrendo corsi universitari attraverso una piattaforma pubblico-privata, mentre l'adozione delle OER nelle scuole primarie e secondarie è ancora limitata. La Germania ha fatto progressi significativi, lanciando tra le altre cose il programma "OERinfo" per promuovere l'uso delle OER e fornire supporto agli educatori.

La situazione in Italia è altamente differenziata, tra casi di eccellenza sia a livello universitario sia a livello scolastico, circondati da una generale mancanza di conoscenza del tema e del possibile impatto delle OER per l'accesso all'istruzione e l'innovazione didattica. Inoltre, spicca nel nostro paese la poca

attenzione politica sul tema, con alcune iniziative relativamente disconnesse e senza una chiara visione a lungo termine (Nascimbeni 2020).

In questo contesto, la rete **Open Education Italia** è un punto di incontro per attivisti e esperti di OER e *open education*, e lavora dal 2017 raccogliendo un centinaio di membri che provengono da diversi settori: universitario, scolastico, beni culturali, imprese e ONG. Il gruppo discute e si confronta attraverso una *mailing list* e con una periodicità variabile si incontra in presenza, possibilmente in concomitanza con altri eventi sul tema. La rete ha svolto negli anni diverse attività di *advocacy*, per provare a rendere realtà nel nostro paese le importanti idee delle diverse Dichiarazioni e Raccomandazioni presentate in precedenza, per esempio attraverso una [petizione](#) per l'uso dei fondi del PNRR per l'educazione aperta o una lettera al governo italiano per l' [Attuazione della Raccomandazione OER dell'UNESCO in Italia](#).

In occasione della [Open Education week 2025](#), mobilitazione globale che si è svolta nella prima settimana di marzo e che quest'anno ha visto l'organizzazione di 299 eventi diversi, la rete ha organizzato un [incontro online sulla dichiarazione di Dubai](#). L'evento, organizzato in collaborazione con l'Associazione Italiana Biblioteche, che ha presentato la traduzione libera della dichiarazione in Italiano, e Wikimedia Italia, ha visto la partecipazione di circa 50 persone, che si sono confrontati sulle barriere per l'adozione delle OER e sull'impatto dei software di intelligenza artificiale. Un tema molto dibattuto anche nel gruppo, che grazie agli insegnanti e dirigenti scolastici presenti è affrontato in modo pragmatico, è la motivazione all'uso delle OER in Italia. Risparmiare sul costo dei libri di testo, che è tipicamente coperto dalle famiglie, non rappresenta una priorità per il governo, e quindi la chiave per favorire l'adozione delle OER a scuola è predisporre un'offerta strutturata di contenuti che semplifichi il lavoro dei docenti. Questo potrebbe essere un ingegnoso espediente per favorire l'innovazione di pratiche didattiche aperte e inclusive.

In linea con la sua missione, la rete **Open Education Italia** si impegna a proseguire nel monitoraggio di come la Dichiarazione di Dubai verrà adottata e utilizzata in Italia, nella convinzione che il concetto di bene pubblico digitale applicato alle OER possa rappresentare un ulteriore passo verso un'adozione di pratiche educative inclusive, necessariamente spinte da una volontà politica in questo senso

Bibliografia

Nascimbeni, F. (2020). Open Education. OER, MOOC e pratiche didattiche aperte verso l'inclusione digitale educativa, Francoangeli.

Stracke, C. (2019). Storia, definizioni, tipologie, benefici e prospettive di utilizzo delle OER, L'integrazione scolastica e sociale 18(2), 156-166, Ericksson.

UNESCO (2012) Dichiarazione di Parigi sulle OER, UNESCO. https://unesdoc.unesco.org/ark:/48223/pf0000246687_ita

UNESCO (2017) 2nd World OER Congress: Ljubljana OER Action Plan, UNESCO. <https://unesdoc.unesco.org/ark:/48223/pf0000260762>

UNESCO (2019) The 2019 UNESCO Recommendation on Open Educational Resources (OER): supporting universal access to information through quality open learning materials, UNESCO. <https://unesdoc.unesco.org/ark:/48223/pf0000383205>

UNESCO (2024). Dichiarazione di Dubai sulle risorse educative aperte (OER) – Beni pubblici digitali e tecnologie emergenti per un accesso equo e inclusivo alla conoscenza (traduzione a cura di AIB), UNESCO.

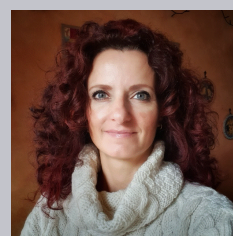


Javiera Atenas

j.atenas@uos.ac.uk

University of Suffolk, Regno Unito

Javiera Atenas è una docente presso l'Università di Suffolk. Dirige il certificato post-laurea in pratiche accademiche e insegna analisi e visualizzazione dei dati per scienziati sociali. La sua ricerca si concentra sullo sviluppo di competenze critiche sui dati tra gli accademici e sulle istituzioni di supporto nello sviluppo di politiche di istruzione aperta, dati aperti e scienza, nonché nella creazione di capacità in queste aree. Ha lavorato nell'istruzione superiore in Europa, America Latina e Medio Oriente come docente, ricercatrice e consulente politica in materia di apertura all'istruzione, alla scienza e ai dati. È membro della coalizione OER UNESCO.



Paola Corti

paola.corti@polimi.it

Politecnico di Milano - METID

Paola Corti lavora come Project Manager presso METID, la Task Force learning innovation del Politecnico di Milano. Ricopre anche il ruolo di Open Education Community Manager dell'European Network of Open Education Librarians (ENOEL). Si occupa di formazione mista tra presenza e distanza da oltre vent'anni e di educazione aperta dal 2016. Ha conseguito i certificati Creative Commons per Educators e per Facilitators.. Il suo lavoro è focalizzato sulla creazione di risorse educative aperte che favoriscano il riuso e l'adattamento in modo fluido ed efficace. Per farlo, adotta scelte progettuali che privilegiano strumenti e formati aperti, curando la condivisione dei processi per guidare i riutilizzatori passo dopo passo. Dal 2019 il suo lavoro è orientato all'implementazione della Raccomandazione UNESCO sulle OER all'interno di ogni progetto compatibile. È membro del Board of Directors di Open Education Global.

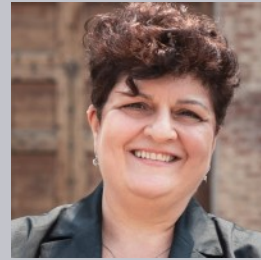


Fabio Nascimbeni

fabio.nascimbeni@etf.europa.eu

European Training Foundation

Fabio Nascimbeni, Human Capital Development Expert presso la European Training Foundation, si occupa da oltre vent'anni di innovazione educativa, con particolare attenzione all'alfabetizzazione e l'inclusione digitale. Fabio è fellow del Centro Nexa (Politecnico di Torino) e del Centro de Estudos sobre Sociedade e Tecnologia (Universidade de Sao Paulo, Brasile), e Senior Fellow dell'European Distance and eLearning Network (EDEN). Ha coordinato oltre 40 progetti internazionali nei campi dell'educazione, ICT, ricerca, innovazione, cooperazione internazionale, in collaborazione con diverse organizzazioni internazionali come la Commissione Europea, l'ILO e l'UNICEF.



Eleonora Pantò

eleonora.panto@gmail.com

Associazione Dschola - Le scuole per le scuole

Si occupa di educazione online aperta e massiva (MOOC) ed è promotrice del network italiano Educazione Aperta. E' direttrice dell'Associazione Dschola, che dal 2012 organizza l'Italian Scratch Festival e past president dell'Associazione Europea Media & Learning, che promuove i MEDEA Awards. Ha progettato e realizzato i primi siti web della pubblica amministrazione piemontese ed è stata coordinatrice didattica per ENGIM, ente di formazione professionale. Con l'editore Apogeo ha pubblicato "Internet per la Didattica" e "Gens electrica". Ha lavorato per Centri di Ricerca in Piemonte e Lombardia. Collabora con il progetto Sapere digitale per cui cura la rubrica "Appunti Selvaggi".